

L'ITALIA AL VOTO.

Parità, poi in nottata una leggera tendenza a destra Per i sette candidati alla Regione conto all'ultimo voto

Calabria incertissima Il vincitore si decide oggi

Spaccata a metà la Calabria. Né il centrosinistra né la destra possono dirsi vincitori sulla base degli exit poll. Le voci pomeridiane avevano dato in netto vantaggio le forze del «Polo» ma in serata si era arrivati alla parità vera. Risultato quindi incertissimo. La Calabria si è comunque guadagnata un primato: sette i candidati alla presidenza della Regione. A erodere voti al Polo i radicali ma è stato il centrosinistra a registrare la più marcata diaspora.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CATANZARO. Tempo incerto in Calabria come il risultato elettorale che tutti gli esperti fino all'ultimo momento e prima degli exit poll hanno dato in pareggio con una leggera tendenza a destra nelle ultime ore della notte. Per i sondaggi infatti la Calabria era esattamente spaccata in due. La sua conquista era stata prevista per un pugno di voti in sovrano in più rispetto allo schieramento opposto. Il sole non si è quasi visto in compenso in tutte e cinque le province calabresi scrosci di pioggia a per dere.

I candidati a presidente erano sette. Un numero insolitamente alto rapportato alla dimensione della regione che segnala una marcata frammentazione caratteristica antica del «caso Calabria». Ed è stato il centro-sinistra a registrare la più

marcata diaspora. Se a disturbare il Polo sono scesi in pista la panneliana Anna Maria Merlino e il rautiano Salvatore Paolillo - entrambi di scarso peso elettorale - a togliere voti al centro-sinistra - oltre a Rifondazione in Calabria molto forte - ci hanno pensato anche il Psdi e il Pri che hanno deciso di presentare candidature autonome. Una scelta quella di una parte del vecchio centro laico dovuta al fatto che sia il Pri che il Psdi non sono riusciti ad accettare le scelte imposte dal rinnovamento.

La sfida Veraldi-Nisticò

La sfida vera, all'interno di questo quadro, si è giocata tra l'avvocato Donato Veraldi, sostenuto dal centro-sinistra, e Giuseppe Nisticò, docente universitario, senatore di Forza Italia eletto in Lazio. Schiera

to a difesa dei potolibenisti anche con l'obiettivo di far dimenticare che in Calabria a ben guardare lo scontro è stato tra il centro-sinistra (che ha subito la defezione socialdemocratica e repubblicana) e la destra che in questa regione con il Msi di Almirante e Rauti ha sempre toccato punte elettorali molto consistenti. Del resto alle ultime elezioni politiche nella quota proporzionale pur essendo riuscito il Psdi a mantenere il primo posto con il 22,2 per cento An e Fida soli superavano il 37 per cento delle europee in cui l'inseme delle forze del Polo si attestarono attorno al 54. Donato Veraldi è andato a votare di buon mattino assieme alla moglie Donata e ai due figli Francesco e Rosanna. Sul risultato non si è voluto sbilanciare ma ha spiegato di sentirsi un candidato presidente «con la coscienza a posto. Prima di tutto - ha detto - perché ho condotto una grande battaglia ideale e di liberazione. Poi perché ho chiesto ai calabresi un voto per poter vincere e poter governare questa regione». Teme brutte sorprese Veraldi? «Non si può dire - scandisce - che loro abbiano fatto una campagna elettorale alla luce del sole come noi. Si sono mosse forze il cui potere di orientamento del voto non è facilmente valutabile. Per questo non mi sbilancio sul risultato finale». E ancora: «Come

ha funzionato l'alleanza di centro-sinistra? I miei alleati mi hanno aiutato molto proprio molto. Sono stati tutti determinati e leali».

Nervosismi a destra

Il senatore Giuseppe Nisticò invece non ha potuto darsi il voto. È residente a Roma. Ha votato di buon mattino nella Capitale e poi si è precipitato in Calabria. Non vuole dir nulla sul possibile risultato. «Se vuole - dice con ferma costanza - parleremo quando ci saranno i risultati certi, quelli veri». Una cautela forse suggerita da ferite antiche in passato infatti quando venne candidato dalla Dc in Calabria restò a terra anche se da allora è cambiato tutto il professore vuol prima vederli chiaro. Nisticò ripete il tam tam delle indiscrezioni e un candidato di risulta. Quello vero doveva essere Mario Tassone braccio destro di Buttiglione. Tassone si è scaldato sul campo fino all'ultimo momento ma quando è stata certa la candidatura di Veraldi si è tirato indietro temendo un confronto troppo diretto che avrebbe potuto far guadagnare al Polo allo schieramento di centro-sinistra. In serata comunque Nisticò ha confidato: «Se vinco vince ranno quelli che si sono stancati del passato. Se perdo la sconfitta sarà dovuta al meccanismo complesso e strambo del sistema elettorale sostanzialmente il vecchio».



DONATO T. VERALDI (Progressisti)

Cirm Abacus 34.0 42.0



GIUSEPPE D. NISTICÒ (Polo)

Cirm Abacus 46.0 42.0

Table with columns: Candidate, Cirm, Abacus, Liste (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94. Rows include Donato T. Veraldi, Giuseppe D. Nisticò, Pasquino Crupi, Roberto Cangiamila, Carlo Colella, Anna M. Merlini, Salvatore Paolillo.

Ppi 12.0 Altri 10.1 Ppi 12.1 Altri 7.9 Pds Ad + Patto Segni Patto Segni con Ccd

Soddisfazione, ma il candidato a presidente Dinardo dice: «Aspetto i voti veri»

Basilicata, il centrosinistra sorride

Il centrosinistra ce l'ha fatta. Gli exit poll assegnano infatti la vittoria a presidente della Regione Basilicata a Raffaele Dinardo 63 anni cattolico democratico. Avrebbe superato il candidato del centro destra Giampiero Perri 35 anni di Forza Italia. Sia per il Cirm Dinardo che per il Abacus Perri. Ma il neopresidente è cauto: «Aspettiamo i risultati finali».

CINZIA ROMANO

ROMA. Il centro sinistra ce l'ha fatta. Parola di exit poll. Sia il Abacus che il Cirm concordano e lo scarto tra i due è tale da non dover riservare sorprese. Raffaele Dinardo 63 anni candidato del centro sinistra sarà il nuovo presidente della Regione. Per gli exit poll ha avuto il 52% dei consensi contro il 40% raggiunto invece da Giampiero Perri 35 anni candidato del centro destra.

Ma Raffaele Dinardo cattolico appoggiato da Ppi di Bianco, Pds Patto dei democratici e Verdi non sa la sente di indossare già i panni del vincitore. «Se i dati degli exit

poll saranno confermati sarà una bella vittoria. Ma sono un uomo pratico: fino alla fine non si può dire. Ma l'aria distesa e il sorriso tradiscono la soddisfazione.

«Vedremo vedremo dicono al quartier generale di Forza Italia. In per tutta la giornata davanti ai seggi e sulla piazza di Potenza i galoppini del Polo facevano circolare sondaggi che inneggiavano ad una improbabile vittoria del centro destra. Avvertendo gli elettori che mai e poi mai la Basilicata doveva finire in mano ai comunisti.

E tra i «pericolosi comunisti» lucani c'è finito anche Emilio Colom

bo cavallo di razza della Dc uomo moderato del Ppi che non ha se guito Buttiglione nella sua spregiudicata svolta a destra. Anche Colombo artefice dell'accordo e dell'annunciata affermazione del centro sinistra non vuole sbilanciarsi. «Dichiarazioni? Nessuna, aspettiamo la fine. Nemmeno delle proiezioni mi fido: contano solo le ultime schede scrutinate. Che vuole che le dica speriamo che vada a finire davvero come affermano gli exit poll: avverte il presidente dell'Internazionale dc. Che non ha voluto neanche stavolta cambiare le sue abitudini elettorali: prima la messa poi il voto e il pomeriggio l'attesa elettorale nel suo studio con gli amici. Un «rito» che allo scudocrociato in questa terra ha sempre portato bene. Il 47% alle precedenti regionali, il 20% alle politiche quando nel resto d'Italia c'era il grande crollo.

Domenica casalinga dopo il tour de force elettorale anche per il probabile presidente della Regione. «È stata la prima giornata tranquilla di riposo. Sono riuscito finalmente a leggere il libro di poesie di un caro amico. Il titolo? "Sto

ne fantastiche e vere» spiega Raffaele Dinardo prima di essere in succubi negli studi della Rai per commentare gli exit poll.

Dinardo, ispettore del ministero della Pubblica Istruzione ora in pensione proviene dal mondo cattolico: una lunga esperienza nella Cisl. Ama ripetere che il suo modello è San Francesco e sicuramente dalla sua ha avuto l'appoggio del mondo cattolico e del volontariato. «Effetto Padova» dunque per questa annunciata vittoria? Si curamente ma non solo. Decisivo è stato anche l'appello per il voto utile il doppio voto chiesto dal Pds spiega Antonio Luongo segretario regionale del Pds e raccolto dagli elettori di Rifondazione comunista e Rete. Lo stesso candidato delle due liste che si erano presentati insieme Pietro Simonetti (per gli exit poll ha avuto il 64% dei consensi) aveva invitato gli elettori a dare due voti diversi per bloccare nel maggioritario il centro destra. Anche Luongo non se la sente di cantar vittoria. «Gli exit poll sono una cosa i dati e la vittoria finale un'altra ma sembra proprio che ce l'abbiamo fatta».



ANGELO R. DINARDO (Polo democratico)

Cirm Abacus 52.0 51.6



GIAMPIERO PERRI (Polo)

Cirm Abacus 40.0 41.0

Table with columns: Candidate, Cirm, Abacus, Liste (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94. Rows include Angelo R. Dinardo, Giampiero Perri, Leonardo Giordano, Pietro Simonetti, Giannino Cusano.

Ppi 19.5 Altri 9.3 Ppi 20.7 Altri 4.8 Psi Psi+ Ad + Patto Segni con Ccd

Sarà un risultato sul filo del rasoio. Cirm: centrodestra; Abacus: incerto

Molise, guerra di exit poll

Guerra di exit poll. Se un istituto demoscopico consegna la regione al Polo l'altro preferisce sospendere il giudizio e aspettare. Marcello Veneziale per «Moise democratico e popolare» e Quintino Pallante per il Polo non si sbilanciano. «Siamo in corsa e possiamo vincere, sembrava un sogno - dice Veneziale - quando ci uniamo non temiamo rivali» aggiunge E Pallante. «Alle politiche ho perso per una manciata di voti ora aspetto».

JOLANDA BUFALINI

ROMA. C'è un filo di sfidante del centro sinistra in barba ai sondaggi che sono a una settimana dal voto. Vince il Polo o prosegue la sua corsa o vince il centro sinistra. In Molise il filo è sottile e secco. Una regione dove solo due liste sono in lizza: quella appoggiata da Marcello Veneziale - magistrato e sindaco presidente di Ischia - Moise democratico e popolare - che raccoglie un sostegno che va da popolani di Bianco sino a Rifondazione comunista e quella del Polo all'incirca è stato posto Quintino Pallante imprenditore edile - erede di una

famiglia di imprenditori che è sempre stata dalla parte dei potenti di turno e che porta in dote una scintilla sonante alle elezioni politiche del 27 marzo. Ma il grande scartone di voti scudocrociati che sino alle regionali del '90 garantiva alla Dc il 55% dei suffragi alle europee dello scorso anno si è riversato su An e Forza Italia.

All'inizio di questa consultazione regionale Veneziale partiva con uno svantaggio di venti punti. Ora siamo all'isola a testa. «Quel che è certo - dice Veneziale - è che nel maggioritario raccogliamo molti

più consensi che nel voto alle liste. Di più al momento non si può dire sostiene il candidato che punta sulle aspirazioni alla modernizzazione di una regione che è cresciuta disordinatamente ma tuttavia si è trasformata con la Fiat e l'industria alimentare. «Non si può scommettere sugli exit poll perché i nevramenti sono rari in un territorio fortemente differenziato. Siamo in corsa - aggiunge - abbiamo una opportunità che sino a una settimana fa non c'era». Anche Quintino Pallante si mantiene prudente. «Data media e Cirm ci danno in vantaggio ma nei poli comuni il voto può essere influenzato da fattori locali e prima di commentare i risultati voglio attendere conferme significative».

Sarà determinante per il risultato definitivo quel 25% di incerti della vigilia a cui si aggiunge sul piano politico la spaccatura dei popolari più o meno a metà anche se una parte dei cattolici moderati inizialmente a favore di Buttiglione ha finito per scegliere Bianco. «Non potevo consentirgli che si svendesse alla destra una

posizione politica di centro-sinistra. Florindo D'Amico espone della vecchia Dc che oggi si trova alleato con la sinistra».

Quanto alla consultazione per le amministrative a Ischia si dà per scontata la riconferma della maggioranza di centro sinistra al primo turno guidata da Nicola D'Ascanio che è stato sindaco di Montecorice di Bracciano il paese diventato celebre per aver dato i natali a Antonio Di Pietro. A Campobasso invece potrebbe verificarsi l'ipotesi del ballottaggio fra il candidato progressista Augusto Massa e il candidato di Alleanza nazionale Salupo. L'affluenza alle urne nel pomeriggio di ieri era più alta a Campobasso (46,2) a fronte del 38,9 delle scorse regionali che nella progressista Ischia (dove alle 17 aveva votato il 42,3 contro il 34,4 di ieri passate consultazioni). I dati di affluenza a livello regionale erano sempre alti: 77 del 41,8 contro il 34,1 del 1990. Bisogna tenere conto del fatto che circa il 18% degli aventi diritto al voto è emigrato o residente all'estero.



MARCELLO VENEZIALE (Moise dem pop)

Cirm Abacus 48.0 50.0



VINCENZO Q. PALLANTE (Polo)

Cirm Abacus 52.0 50.0

Table with columns: Candidate, Cirm, Abacus, Liste (exit poll Cirm), Regionali '95, Politiche '94, Europee '94. Rows include Marcello Veneziale, Vincenzo Q. Pallante.

Ppi 15.8 Altri 16.3 Ppi 13.6 Altri 8.3 Ad + Patto Segni con Ccd